

di *Salvatore Sebaste*

# Tolve



**A** ttestato in vari documenti come **Culbe**, **Tulbium**, **Tulbe**. Secondo il Racioppi il toponimo deriva forse da **Terra ulvae**, *pianta palustre di terreni acquitrinosi, del genere delle alghe*.

Di origine antica, come possono testimoniare: reperti dell'età del ferro, una villa rustica di età ellenistica (fine sec. IV a.C.) di notevoli dimensioni con impianto a corte centrale, fornita di terme e di ambienti residenziali e tipici di un centro agricolo, rinvenuti sulle pendici del monte Moltone e una fattoria forse romana (II secolo a.C.).

Tolve è attestato per la prima volta nel 1001, in un documento in cui Tricarico avanza la richiesta al catepano (prefetto) bizantino Selenziano di ristabilire i confini violati dai tovesi. Fu roccaforte gotica e poi longobarda, fortificata con castello, torri e cinta muraria. Fu assegnata alla contea di Tricarico dai Normanni, i quali favorirono l'insediamento dei Benedettini (XI e XII secolo) ed attuarono una prima sistemazione urbanistica del paese: furono completate le mura di difesa, aperte quattro porte, consolidato il castello e costruito il monastero di S.



figura. 1

Rinaldo la cedette ancora alla famiglia Pignatelli.

Il paese, sormontato dai **ruderi del castello**, conserva come testimonianze medioevali quattro archi: **Arco dell'Orologio**, **Arco Derario**, **U Prtidd** e **Arco delle torri**, che faceva parte della cinta muraria e attraverso il quale s'accede al Largo Duomo.

Alla sommità di una scalinata, al centro storico del paese, si trova (fig. 1) la **Chiesa Madre di San Nicola**, di origine bizantina (sec. XII). Aperta al culto nel Settecento, di stile romanico, è a tre navate. All'ingresso si nota (fig. 2) un'**acquasantiera** del XVI



figura. 3

secolo. Nell'abside, sulla parete centrale sopra l'altare maggiore in tarsie di marmo, spicca un **Crocifisso** ligneo. L'ampio presbiterio mostra un bel **coro** ligneo e, sulla parete destra della navata centrale, c'è il **pulpito** ligneo dello stesso periodo. Da notare nella navata destra (fig. 3) il **busto di San Rocco**, scultura in legno intagliato e dipinto, proveniente dalla chiesa del convento di S. Francesco. È da attribuire a Giacomo Colombo (doc.1680ca - 1728ca), collaboratore del pittore napoletano Solimena. San Rocco è raffigurato con mantello e tunica da pellegrino.

Quest'opera di alta qualità va ben oltre i moduli compositivi barocchi e presenta aspetti settecenteschi.

Sul secondo altare a sinistra c'è la cinquecentesca statua di **S. Rocco** (patrono del paese e molto venerato), che subì un rifacimento nel 1743 ad opera dell'artista locale Giuseppe Cilenti.

Il polittico smembrato (1545) su tavole raffigurante: **Eterno**, **San Pietro**, **Madonna in trono col Bambino**, attribuito a Stefano Sparano da Caiazzo, è ora in restauro presso la Soprintendenza ai Beni Artistici di Matera per il restauro.

Vicino alla chiesa di S. Nicola, c'è (fig. 4) la **Chiesa di San**

Pietro. Nel Cinquecento i Pignatelli, per il consistente aumento demografico, estesero ancora la struttura urbanistica che assunse una particolare disposizione circolare che ancora conserva. Sorsero case gentilizie e due conventi francescani. Nel 1575, il feudo fu acquistato da Ettore Brayda e nel 1583 Tolve ottenne il riscatto dalla suggestione baronale dietro pagamento di una rilevante somma. Infine, nel 1677, Gian Matteo



figura. 2



figura. 4



figura. 5

**Pietro**, fondata dai monaci benedettini nella seconda metà dell'XI secolo e dedicata al santo nella seconda metà del Cinquecento. L'imponente portale romanico in pietra è stato attribuito alla scuola di Melchiorre da Montalbano (fine del XIII secolo), mentre il sopralzo decorato è datato 1546. Nell'interno conserva, sull'altare maggiore di legno,



figura. 6



figura. 7

(fig. 5) il dipinto su tela *Immacolata, Santi, Angeli* del XVII secolo.

Da notare sulla parete sinistra, in una nicchia, (fig. 6) la scultura lapidea medioevale *Madonna con Bambino*.

Il centro storico mostra pure case palazzate con fregi, portali e balconate in ferro battuto. Da notare i palazzi: **D'Auria, Cilenti, Giorgio** (fig. 7), **D'Erario** (fig. 8), con portale bugnato, decorazioni e stemma.



figura. 8

Interessante è anche (fig. 9) la **fontana** a pianta ottagonale del XIX secolo, in Piazza Mario Pagano.



figura. 9

A ridosso della cinta muraria c'è l'ex **Convento francescano della SS. Annunziata**, fondato nel 1585 dal cappuccino Crisostomo da Rivello. Un recente restauro ha riportato l'edificio alle sue belle linee architettoniche originarie. La **chiesa** (fig. 10) si presenta a navata unica. Rifatta verso la fine del Settecento, mostra altari decorati a stucco, una pregevole cantoria, dipinti ad olio tra cui



figura. 10



figura. 11

(fig. 11) *Madonna con Bambino*, di epoca tardo-barocca.

In Via Sant'Antonio, c'è il **Convento dei Cappuccini** (1585), con la tipica **Croce francescana** (fig. 12). Attualmente in restauro come la chiesa annessa. La **Chiesa di San Francesco** a una sola navata, rifatta nel Settecento, custodisce sei dipinti su tela di Pietro Antonio Ferro, di Tricarico: *Annunciazione* (1621),



figura. 12

*Svenimento della Vergine ai piedi della Croce con i Santi Antonio Abate, Leonardo e Chiara* (1622), *Deposizione* (1622), *Madonna*

*con Bambino e S. Eligio* (1621), *Madonna con Bambino e i santi Ludovico e Agostino* (1621-1622), *S. Antonio e S. Francesco* (1621-1622). Momentaneamente dette tele si trovano presso la Soprintendenza ai Beni Artistici di Matera per il restauro.

Fa parte dell'arredo artistico anche una preziosa **cantoria**.

La **Chiesa del Purgatorio** (fig. 13), edificata nel IX secolo e destinata al rito greco-bizantino, è a pianta centrale con cupola sovrastante.

Sugli altari laterali si notano due dipinti su tela: *Madonna del*



figura. 13

*Rosario* (a destra) e (fig. 14) *Madonna con Bambino e Santi* (a sinistra) di Nicola Peccheneda (pitt. doc. 1764-1797).

Sull'altare maggiore c'è il dipinto *Immacolata e santi* del 1758.

A destra e sinistra dell'ingresso ci sono, racchiusi in cornici ovali, due pitture murali: *Cacciata dal Paradiso Terrestre* e *Caino e Abele*.



figura. 14

### **Bibliografia**

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Percorsi d'Arte tra i luoghi di culto la diocesi di Acerenza*, Lavello, Edizioni Osanna, 1997.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Pasqua Carmela Derario, *Notizie storiche inedite*.